

**Editoria.** Anselmi: bene, accordo in linea con l'Ue

## Sulle rassegne stampa intesa Fieg-Camere

Marco Mele  
ROMA

Non saranno più accessibili dall'esterno le rassegne stampa della Camera e del Senato. È stato raggiunto in tal senso un accordo tra la Fieg, la federazione degli editori e i due rami del Parlamento. A partire da gennaio, o, al massimo, dalla fine dell'attuale legislatura, le rassegne stampa online saranno a disposizione solo sul sito Intranet «per le esigenze informative dei parlamentari e di altre categorie di soggetti istituzionali a ciò autorizzate».

«L'accordo si pone in linea con il resto d'Europa - sottolinea Giulio Anselmi, presidente della Fieg - nel pieno rispetto della normativa sul diritto d'autore. L'interruzione della pubblicazione sui rispettivi siti Internet degli articoli di giornali - prosegue Anselmi - è l'impegno, assunto da ambedue le istituzioni, di verificare l'effettiva titolarità dei diritti di riproduzione e di utilizzazione economica dei prodotti editoriali, rappresentano un importante riconoscimento delle legittime richieste degli editori italiani». La Fieg non intende fermarsi al Parlamento, tanto che il suo presidente auspica che «si possa proseguire con la condivisione di tutti i soggetti, pubblici e pri-

vati, coinvolti nell'utilizzo delle rassegne stampa».

Non sono mancate le proteste da parte dei fruitori del Web, ricordando che già nell'aprile di quest'anno sono sparite le rassegne online del ministero del lavoro, di quello dell'Economia e di Palazzo Chigi. Secondo il comunicato congiunto di Camera e Senato, però, «l'accordo tiene conto della "specialità" della funzione istituzionale e democratica svolta dai due rami del Parlamento, individuando una soluzione condivisa compatibile con il diritto d'autore, tema in questo momento al centro di riflessioni e iniziative in diversi paesi europei e negli Stati Uniti». La decisione è stata presa dall'ufficio di presidenza di Montecitorio e di Palazzo Madama, all'unanimità.

Per anni, ogni mattina, un'apposita squadra di archivisti metteva in rete circa un centinaio di articoli selezionati dai quotidiani usciti quel giorno, divisi per argomento. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini aveva preso posizione per il mantenimento della libera fruizione della rassegna stampa, ma poi ha prevalso la considerazione che il Parlamento non può non tener conto delle leggi in vigore nel proprio paese.